

# Gli attori dell'Odin con rom e immigrati nel cuore di Milano

*Il progetto del gruppo danese al Piccolo*

ANNA BANDETTINI

MILANO

Sarà, per Milano, una gran bella cosa, una iniziativa esemplare che forse una parte della città prenderà come un affronto, una provocazione: il 19 giugno al Teatro Grassi, la sede storica del Piccolo, nel cuore della città, arriveranno rom, immigrati, senza tetto per una festa: cibi, musiche, danze di varie culture, uno spettacolo divertente e molto poco paludato

dove per la prima volta la città oscura, dimenticata, fastidiosa e quella dei suoi abitanti e delle sue sicurezze si incontreranno.

L'insolito happening è il momento clou e conclusivo di un progetto impegnativo e unico per Milano, organizzato con lungimiranza dall'assessorato alla Cultura del Comune con l'Odin Teatret, il gruppo teatrale cosmopolita, sede in Danimarca e fondato da Eugenio Barba che ha attraversato la scena della seconda metà del Novecento e che più ha rappre-

sentato la storia ribelle del teatro con i suoi spettacoli, la scuola, gli incontri e questi suoi baratti, «scambi di patrimoni culturali: danze, canti, racconti di vita...», come li definisce Eugenio Barba, occasioni per stabilire «la relazione tra attore e spettatore non solo in un edificio riconosciuto come teatro ma anche in una piazza, in un ospedale psichiatrico, in un campo di rifugiati, in una prigione, in una casa di anziani o in un quartiere periferico».

Per il baratto-spettacolo mila-

nese sono stati coinvolti i ragazzi e gli anziani ospiti alla Casa della Carità, la «dimora» nella periferia nord milanese, in fondo a viale Padova, che da quasi cinque anni con l'impegno di Don Colmegna e molti collaboratori ospita rom e immigrati a cui dà lavoro, permesso di soggiorno, una possibilità di riscatto. La festa del 19, preceduta da un laboratorio, sarà il luogo per costruire confronti, conoscenze, per far incontrare modi diversi di teatro e far vedere che i confini non sono solo quelli no-

stri. «Il baratto-festa - spiega Eugenio Barba - è una tregua in una situazione sociale esacerbata e vissuta come rigetto, superiorità o umiliazione. Parlo per esperienza propria: io emigrai in Norvegia più di 50 anni fa e come lavoratore straniero ho conosciuto sulla mia pelle il disprezzo, ma anche la sconfinata generosità dei norvegesi».

La festa che porterà al Piccolo rom e immigrati sarà il momento conclusivo di un progetto più ampio, una quasi antologica dell'O-



## Il baratto

Faremo uno scambio di patrimoni culturali: danze, canti, racconti di vita. Sarà come una tregua sociale



Sopra, "Il sogno di Andersen". In alto a destra, Eugenio Barba

din, tornato a Milano dopo quasi quindici anni di assenza, dove sono coinvolti anche Piccolo e Teatrithalia i quali ospiteranno il complesso del lavoro del gruppo danese: l'ultimo spettacolo, **Il sogno di Andersen** (dal 4 al 16 al Teatro Strehler), folgorante riflessione sulla vecchiaia, il tempo che passa, la memoria, poi gli spettacoli individuali degli attori, incontri e una lectio magistralis di Eugenio Barba. Alla Casa della Carità, là dove si fanno lezioni di vita.